

Si profila un nuovo Watergate

# Caccia alla «talpa» che tradì Carter «Reagan sa chi è»

Ora sembra che lo spionaggio a favore del candidato repubblicano abbia interessato anche materiale «top-secret» per la sicurezza nazionale - Il presidente nega tutto



Ronald Reagan (a sin.) con Jimmy Carter il giorno delle consegne alla Casa Bianca

WASHINGTON — Si allarga lo scandalo dello spionaggio presidenziale. Il «Watergate numero due», come correntemente viene ormai chiamato negli USA. Le ultime rivelazioni delineaerebbero un quadro nettamente più grave di quello finora conosciuto. Le «talpe» all'interno dell'amministrazione Carter — pare — non si sarebbero limitate a passare agli avversari dello staff di Reagan soltanto dossier relativi alla condotta della campagna elettorale (e famose «carte» preparate per Carter prima del confronto elettorale con Reagan di cui il candidato repubblicano avrebbe fatto largo uso per «demolire» il suo avversario davanti alle telecamere, ma avrebbero fatto uscire dagli uffici della Casa Bianca anche documenti segreti, che avrebbero permesso ai concorrenti di impostare una propria autonomia politica internazionale.

Nessuno è in grado di precisare chi sia la «talpa» che avrebbe tradito così la fiducia di Carter (anche se l'ex vicepresidente Walter Mondale sostiene che Reagan «sa benissimo chi è»), una sarebbe invece chiaramente identificata gli uomini che avevano il compito di raccogliere e organizzare per Reagan il materiale top-secret che usciva dagli archivi del presidente. Si tratterebbe di William Casey, allora avvocato e ora capo della CIA, il quale — secondo le ricostruzioni — aveva organizzato una sorta di servizio di spionaggio contro i cartesiani, e di Richard Allen, il quale allora dirigeva lo staff di «cervelli» che consigliava il candidato Reagan sulle questioni internazionali e poi, dopo il ricambio alla Casa Bianca, divenne consigliere speciale per la sicurezza del presidente.

Quanto a chi è vero in simili ricostruzioni di cui la stampa americana in questi giorni è piena? Qualcosa di più solido delle indiscrezioni che circolano ci deve pur essere, visto che il ministero della Giustizia,

# Anticamorra, il via alla seconda fase

## Tra campi e paludi del Casertano la vasta retata dei CC all'alba

Una trentina di ordini di cattura sono stati emessi stavolta contro i clan camorristi avversari di Raffaele Cutolo - Undici gli arrestati - «Che cosa volete? Sono un brav'uomo...», e aveva appena nascosto un fucile

Dal nostro corrispondente CASERTA — Le «pantere» dei carabinieri rientrano a silenziosità in caserma. Dalle auto scendono una decina di uomini armati. Molti di loro sono in abiti discinti, altri hanno ancora addosso il pigiama. Urano, si disperano. Si proclamano innocenti. Chiedono di parlare con gli avvocati. Mentre altri carabinieri li prendono in consegna, le «pantere» ripartono «sgommando».

Sono le 5 del mattino. Nella zona dei Mazzoni, regno di quella camorra dalle antiche tradizioni che dal racket in agricoltura si è rapidamente trasformata in mafia imprenditrice, è scattata una operazione in grande stile, la più massiccia che mai sia stata organizzata in questa provincia.

I recenti fatti di Napoli nel loro rapido succedersi hanno messo in evidenza e svelato all'opinione pubblica nazionale le dimensioni e i caratteri ragguardevoli del «sistema» del grande problema del Mezzogiorno, che ha aggredito la città e stringe in una morsa l'economia e la società dell'area napoletana.

GENOVA — Con il nuovo interrogatorio dell'ex presidente della giunta regionale Ugo Alberto Teardo, svoltosi ieri, l'inchiesta di Savona a carico di una dozzina di persone — tra cui diversi esponenti del Psi — accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso, sembra essere entrata in una fase centrale.



### Il boss soffre di cuore

#### Liberiamolo dalla galera

A sinistra Francesco Ullero arrestato ieri, sopra alcuni dei nostri titoli di pochi mesi fa, quando le complicità verso il boss della camorra erano numerose. Oggi quei giorni sembrano lontani, ma la forza della grande criminalità organizzata non può essere minimamente sottovalutata.

### Il boss Spavone è onestissimo

#### Può restare ancora a Napoli

Il Tribunale respinge la richiesta di liberarlo dal carcere.

Il Casale, diventa un fatto inevitabile. Il giovane Nitti andava così alla radice delle cose. Tocca i due problemi che avevano portato all'esplosione a Napoli della questione morale. Non sono il Mezzogiorno e la misfatti della situazione economica della città.

La settimana scorsa, infatti, si era conclusa una prima «stornata» di colloqui dei magistrati con gli arrestati e non si era sfuggiti all'impressione che gli inquirenti stessero svolgendo una ripulitura, per così dire, preliminare, per così dire, preliminare.

Il Mezzogiorno è un problema che si pone come problema nazionale. Non va accettato in un'ottica di «questione locale», come si è fatto finora. Occorre andare fino in fondo senza esitazioni. La Magistratura ha l'obbligo di far capire a tutti gli uomini onesti di questa regione e del Mezzogiorno, a nulla valgono gli strilli e le grida di dolore di alcuni partiti, che pur si sono sentiti nei giorni scorsi. Come scriveva Francesco Ullero, «l'indomani dello scandalo Casale che sconvolse la Campania agli inizi del secolo» occorre pensare senza brividi al fatto che molti decorati possano andare in carcere ed altri messi sul lastrico.

Continua l'inchiesta a Genova. Di nuovo ascoltato Teardo. Ora affiorano altre prove. In relazione al pagamento, di circa 2 milioni alla moglie di Teardo, Mirella Schmid, attualmente in libertà provvisoria, ma non sciolta dalle carceri, si è scoperto che Teardo ha anche altri arrestati. Antonio Vadara è poi sciolto di quel Nicola Buonfigli, già detenuto e oggi colpito da un nuovo mandato di cattura e latitante, proprietario di una catena di night nella Riviera di Ponente attraverso cui sembra essere passato almeno parte del denaro proveniente dalle attività di camorra. Teardo è stato interrogato e gli inquirenti ipotizzano.

Il Mezzogiorno è un problema che si pone come problema nazionale. Non va accettato in un'ottica di «questione locale», come si è fatto finora. Occorre andare fino in fondo senza esitazioni. La Magistratura ha l'obbligo di far capire a tutti gli uomini onesti di questa regione e del Mezzogiorno, a nulla valgono gli strilli e le grida di dolore di alcuni partiti, che pur si sono sentiti nei giorni scorsi.

GENOVA — Alberto Teardo (a destra) con un magistrato durante un processo precedente il suo arresto.

# «Mercoledì capolinea per i contratti»

La FLM avverte che la scadenza indicata aziendali se la Federmeccanica insiste dal ministro del Lavoro Scotti dovrà essere rispettata - Saranno aperte le vertenze nello scontro - Le proposte sindacali - Il monito dello sciopero generale

ROMA — Dunque, si comincia a trattare su di un contratto di circa 4 milioni di lavoratori. Il risultato è stato un po' deludente. Un risultato ancora parziale, dato che persistono i dissensi profondi tra le parti sociali sul merito di questioni decisive per un corretto sistema di relazioni industriali. Ma pur sempre un risultato politico, che conferma il potere contrattuale del sindacato e dei lavoratori.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

### Gli auguri di Fortebraccio (in vacanza)

Fortebraccio va in vacanza. In ritardo sui lorisognori e in anticipo sui metalmeccanici. Può concedersi un po' di riposo senza rimorsi, a compagnia elettorale conclusa, e con serenità per i risultati ottenuti dal Pci. Porta con sé, tra le altre, una piccola, ma lussuosa soddisfazione: quella di sapere Franco Zeffirelli, il regista, messo fuori scena. Dagli elettori etc.



La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

La FLM e la Federmeccanica, il ministro Scotti dovrà presentarsi e la sua proposta conclusiva, mettendo per iscritto le proposte e le controproposte per rendere più concreta la trattativa di lunedì e martedì al ministero del Lavoro.

FORTEBRACCIO

Pasquale Casella

## IL DOPO-VOTO

# PSI: dietro un voto mediocre l'insuccesso di una strategia

**INTERVI  
STA**

**PARLA  
NATTA  
Il dato  
negativo  
nel nord  
e nelle metropoli  
Questione  
morale:  
il piombo  
sulle ali  
di Palermo  
esaurita: non c'è  
riformismo  
nel quadro del  
centrosinistra  
Cambiar linea  
o perdere  
Una prova  
per la sinistra**

ROMA — La Democrazia cristiana ha preso la più dura batosta della sua storia. Spadolini ha vinto. Longo è andato male, ma il PSI ha vinto o le ha perdute queste elezioni? Alessandro Natta, membro della Direzione del PCI, primo degli eletti in Liguria, conosciuto nel mondo politico italiano per la sua cultura raffinata e per il suo spirito pungente e sarcastico, non vuole dare una risposta sola. Ne dà tre.

Le ha vinte, perché ha guadagnato un punto e mezzo sulle politiche del '79. Le ha vinte, perché finalmente è liberato dell'«assillo esistenziale» di quel 10 per cento che da più di dieci anni sembrava essere diventato una soglia invalicabile. Le ha perdute, perché l'avanzata è stata decisamente al di sotto delle aspettative di via del Corso: è stato lo stesso Craxi a dirlo la sera del 27 giugno.

«Mettiamo un attimo da parte i numeri, diamo un giudizio più generale. Diciamo che il successo elettorale del PSI appare relativo, mentre sembra evidente un certo insuccesso politico rispetto agli obiettivi e rispetto alle speranze. Si diceva: fonda lunga...»

L'onda lunga non c'è stata. I dati parlano chiaro: non si è riusciti a registrare l'avanzamento che il partito socialista aveva ottenuto nel biennio '80-'81. Anzi, rispetto a quel risultato è stato un arretramento netto.

«Tu dici insuccesso politico: perché? Intanto perché in tutto il nord, e persino al centro, il

PSI ha avuto risultati tutt'altro che buoni: appena appena riuscito a tenere saldo il conto di tutte le novità che c'erano nella politica comunista. Io credo che per valutare la tenuta elettorale del PCI bisognerà capire bene che è una tenuta che corrisponde a un processo di cambiamenti profondi dentro il partito e nelle sue scelte politiche. Intendo dire che non è stata una semplice difesa di un elettorato tradizionale e sicuro. Ma una conquista e una riconquista, giocata nel fuoco dello scontro politico.

«Torniamo ai socialisti. Non sono riusciti a far breccia nell'elettorato democristiano, non sono riusciti a sfondare a sinistra. Cioè hanno mancato le due grandi promesse elettorali. Ci saranno dei motivi...»

Ce ne sono molti. Credo che se i socialisti sapranno capirli davvero e prenderne le contromisure giuste, avranno fatto un passo decisivo in avanti. Mi pare del resto che già una riflessione in questo senso sia iniziata. Io indicherei tre motivi fondamentali. La questione morale, la condotta in campagna elettorale, una insufficienza nella strategia.

«Iniziamo dalla questione morale. Certamente ha avuto un peso non negativo indifferente sul voto socialista. Basta guardare al risultato della Liguria, a quello di Savona in particolare, a quello di Torino. È stato proprio Craxi ad ammettere queste cose. Ha detto: «È difficile volare col piombo sulle ali...». Il piombo Tear-

do, il piombo Biffi Gentili... La verità è che alcuni di questi episodi il PSI poteva evitarli, il caso Teardo: il bubbone doveva esplodere prima o poi. Perché non l'hanno tagliato via subito? Mica eravamo stati solo noi comunisti a denunciarlo, era stato lo stesso presidente della Repubblica...»

«È stato un errore. Tuttavia è un caso a sé...»

No, non possono essere visti i vari capitoli della questione morale come casi a sé. C'è qualcosa di più profondo e di molto serio che unifica tutti questi avvenimenti. Il problema vero è quello della concezione della politica. Se si continua a considerarla come un modo di occupare lo Stato, di spartire il potere, eccetera, se si continua su una strada così i casi Teardo poi diventano inevitabili. Il PSI non paga solo per l'arrembaggio di qualche personaggio poco scrupoloso (e poco socialista); paga la gara che ha voluto correre con la DC sul terreno di una certa politica, vista come puro e semplice strumento di potere.

«Quanto ha perso il PSI per questi motivi? Non lo so. Non si può stabilire. Qualcuno in casa socialista ha detto: il 2 per cento. Io non credo. Però il danno è stato serio...»

«Forse per i socialisti non c'era altra scelta. Non è vero. Io credo che il PSI non avesse valutato e previsto che eravamo al punto di una crisi così profonda e generale della DC e del suo sistema politico. Non aveva capito che poteva verificarsi una caduta così drastica del dominio democristiano. Ha giocato tutte le sue carte antiche

parando solo su De Mita, e invece era in crisi tutto l'impero...»

«Sbaglio di valutazione? Sì. Sbaglio grave. Vorrei rovesciare un luogo comune: il nuovo corso socialista troppo ambizioso? No, dico, troppo poco. Hanno sbagliato per difetto di ambizione. Ci doveva essere un'ambizione forte e coerente di imporre un ricambio serio alla direzione politica del paese. Invece Craxi ha gettato l'elettorato socialista con questa storia del patto di tre anni...»

«Terzo errore socialista, dicevi, un errore strategico. Esatto. Non so per quale ragione Craxi abbia accennato nei giorni scorsi alla possibilità di un congresso straordinario del partito. So però che alla riunione della Direzione di giovedì nel duellare con i socialisti ha detto che la linea del congresso di Palermo è esaurita...»

«Di fronte ad una grossa difficoltà, ora. Che poi è la difficoltà che ha incontrato in campagna elettorale. Quando è stato incalzato su due fronti: dalla DC e da noi, che gli dicevamo: adesso devi dire che vuoi fare e da che parte stai...»

«E quello che i dirigenti socialisti hanno rimproverato al PCI: avergli scoperto un fianco proprio mentre erano impegnati nel duello con la DC? Già, ma noi non l'abbiamo fatto perché ce l'abbiamo con i socialisti. L'abbiamo fatto perché il non c'era un duello tra due eredi medievale; c'era un'altra cosa: la crisi in attesa di una risposta. Di destra o di sinistra...»

«E dunque siamo arrivati ad un punto di stretta nel quale il PSI deve ripensare alla sua strategia? La proposta del congresso di Palermo in sostanza era questa: una linea riformista da collocare dentro uno schieramento di centrosinistra. Bene, era impossibile, e ora ci sono le prove...»

«I dirigenti socialisti, secondo te, ne sono consapevoli? Mi sembra di aver capito

che all'interno della Direzione ci sono posizioni articolate. Più di uno ha detto: le cose comunque non possono tornare come prima. Ruffolo addirittura ha posto l'alternativa tra cambiare strada o andare al diavolo...»

«Siamo di fronte a un passaggio molto difficile, forse non solo per i socialisti...»

Il problema di fronte al quale siamo (e non riguarda solo le sinistre, ma anche le forze democratiche che hanno beneficiato della sconfitta della DC) è quello del cambiamento. Su tutti i piani: la società, l'economia, i partiti, lo Stato. Tutto indica un'esigenza: cambiare. In primo luogo cambiare la direzione politica del paese. Perché le forze che dovrebbero essere più sensibili a questa esigenza, e cioè quelle di sinistra, le forze che per tradizione sono portatrici dell'innovazione, non raccolgono questa indicazione, i rischi sono altissimi. Bisogna convincerli che siamo arrivati di fronte alla questione della «successione». La successione alla DC.

«È una questione che si può risolvere subito? Io dico semplicemente che può essere affrontata senza la vecchia costrizione dello stato di necessità. Necessità numerico-parlamentare. Intendo. Non è più inevitabile che i governi si formino attorno alla DC. Il che non vuol dire che la soluzione è già bell'e prona. Dobbiamo costruirla. Quando noi diciamo «collo di bottone», eccetera, mentre ribadiamo la linea dell'alternativa, affermiamo un ruolo speciale di forza di riserva. L'esiguità numerica, per noi, è più che mai valida...»

«C'è qualche punto di partenza per un dialogo nuovo? I problemi che scottano: contratti, occupazione, questione morale, politica estera. Si parte da qui...»

Piero Sansonetti

spalle, è incominciata una faticosa risalita che non va sprecata, come purtroppo avvenne dopo il '75 e il '76. E per non sprecarla si riprende la vecchia concezione della politica, che per certi versi, rende più importante il risultato del '83 rispetto a quello del '76. Si tratta ora di seguire attentamente il movimento dei consensi che si sono distaccati dalla DC e che non sono venuti al PCI. Il movimento di questi voti è stato infatti determinato da due cause che possono a prima vista sembrare contrapposte: la denuncia della questione morale e l'affollarsi della presa clientelare determinata da un restringimento dei margini di manovra determinata dalla crisi fiscale e da una maggiore capacità di controllo, da parte nostra, del flusso del denaro pubblico. Questo è il punto centrale su cui occorre esercitare la nostra azione, tenere la presa, non mollare.

La DC nel Sud ha pagato insieme l'ultramodernismo di una incredibile linea di efficientismo nordista e il contemporaneo scombussolamento del suo sistema di potere meridionale. Alle popolazioni meridionali si può chiedere il consenso nel nome del vecchio e sperimentato assistenzialismo (che però in crisi) oppure nel nome di un

rigore finalizzato alla prioritizzazione del lavoro e dello sviluppo; quello che non si può chiedere è il rigore per aiutare il fratello ricco a riprendere la sua attività. Per questo c'è nell'abbandono della DC, è vero, una versante ideologico opposto a quello del MSI, esprime una profonda critica all'attuale sistema di potere e di grande interesse del voto meridionale. Si tratta di un nodo che auspichiamo i compagni socialisti sappiano sciogliere nella direzione dell'alternativa e della rigenerazione rispetto alla questione morale. Se ciò avverrà il declino della DC nel Sud sarà rapido e inesorabile.

Si tratta però di affrontare questo problema con la serietà e il senso di responsabilità di chi è consapevole che ci possiamo trovare ormai di fronte, non a una crisi congiunturale, ma a una «crisi organica» — della società italiana verso il Sud. Mi riferisco alla rinnovata «esplosione» di sardismo, che, se non va assecurata nelle sue tensioni indipendentiste, va tuttavia attentamente ricostituita nel quadro di quella componente di sfiducia, protesta e condanna del sistema del partito che si è variamente espressa nel voto del 26 di giugno.

L'arduo compito che si pone dinanzi alla sinistra è allora quello di far comprendere che l'alternativa non è un rigorismo a senso unico e vecchio assistenzialismo. Questo messaggio non è ancora giunto, per responsabilità generali che vengono da lontano. Ma la frontiera democratica del Sud può spostarsi solo se guidata da quel



**Bloccato il rischio della tendenza al declino comunista. La DC ha perduto perché la sua proposta era inaccettabile. Il PSI a un bivio: cambiamento o vecchio sistema di potere. Il messaggio dell'alternativa non è ancora sufficientemente chiaro.**

**S** è vero che le elezioni hanno aperto in Italia una fase politica profondamente nuova, non può sottostimare come tale novità sia particolarmente accentuata nel Mezzogiorno. Infatti il dinamismo del voto meridionale, destinato a pesare su tutta la situazione nazionale, mette in moto tendenze del tutto contrapposte a quelle per le quali hanno lavorato le forze che, negli ultimi anni, avevano cercato di battere e di isolare definitivamente il PCI. Quel disegno aveva il suo banco di prova nel Mezzogiorno e confidava nell'ipotesi che una certa modernizzazione del paese avesse ormai messo fuori gioco la funzione storica e sociale della forza comunista.

Nelle elezioni del '80 e del '81, si sperimentò l'ipotesi, che sarebbe dovuta diventare vincente su tutta l'area nazionale, di una lieve erosione della DC e di una avanzata Impetuosa del PSI volta a creare, sulle rovine del PCI, un ricambio di ceti dirigenti all'interno del vecchio sistema di potere. Noi non ci siamo nascosti la pericolosità di quel disegno, al punto che abbiamo cercato di affrontarlo con la massima ponderazione e coraggiosamente al centro della Conferenza meridionale di Napoli la questione stessa del rischio di un «declino» del PCI. Si trattava in sostanza di accettare la sfida sul terreno della modernità, accentuando l'analisi critica dei contrasti di ordine interno e delle sue distorsioni profonde sul terreno della questione morale e del rapporto con la malavita organizzata, facendo emergere con grande forza la questione urbana.

Ed è proprio di qui che occorre partire per cogliere l'elemento dinamico del voto meridionale. L'aspetto più interessante sta proprio nell'inversione di tendenza là dove si doveva consumare il nostro declino, cioè sul terreno della questione urbana. I significativi successi di Napoli, di Palermo, di Bari e di Taranto, la ripresa in importanti città calabresi e di altre regioni, segnano quella dinamicità del voto che sta a dimostrare che torna a cre-

## Al Sud è iniziata la risalita ma restano limiti e problemi

**CON DE MITA LA DC HA ASSUNTO UN NUOVO SPRINT**

messaggio, a partire da quel piano per il lavoro al giovani, ancora così timidamente sostenuto nel corso della campagna elettorale. Questo è quello che deve capire, oggi e non domani, la sinistra meridionale.

Il nuovo corso socialista nel Mezzogiorno, che tuttavia non varca gli ardui confini del voto dell'80, è in gran parte dovuto alla maggiore caratterizzazione ideologica imposta alla campagna elettorale nel Sud da uomini come Formica, Signorile, Mancini, Ruffolo e Lauricella. Per noi, l'alternativa è un'alternativa di rigenerazione rispetto alla questione morale. Se ciò avverrà il declino della DC nel Sud sarà rapido e inesorabile.

Si tratta però di affrontare questo problema con la serietà e il senso di responsabilità di chi è consapevole che ci possiamo trovare ormai di fronte, non a una crisi congiunturale, ma a una «crisi organica» — della società italiana verso il Sud. Mi riferisco alla rinnovata «esplosione» di sardismo, che, se non va assecurata nelle sue tensioni indipendentiste, va tuttavia attentamente ricostituita nel quadro di quella componente di sfiducia, protesta e condanna del sistema del partito che si è variamente espressa nel voto del 26 di giugno.

L'arduo compito che si pone dinanzi alla sinistra è allora quello di far comprendere che l'alternativa non è un rigorismo a senso unico e vecchio assistenzialismo. Questo messaggio non è ancora giunto, per responsabilità generali che vengono da lontano. Ma la frontiera democratica del Sud può spostarsi solo se guidata da quel

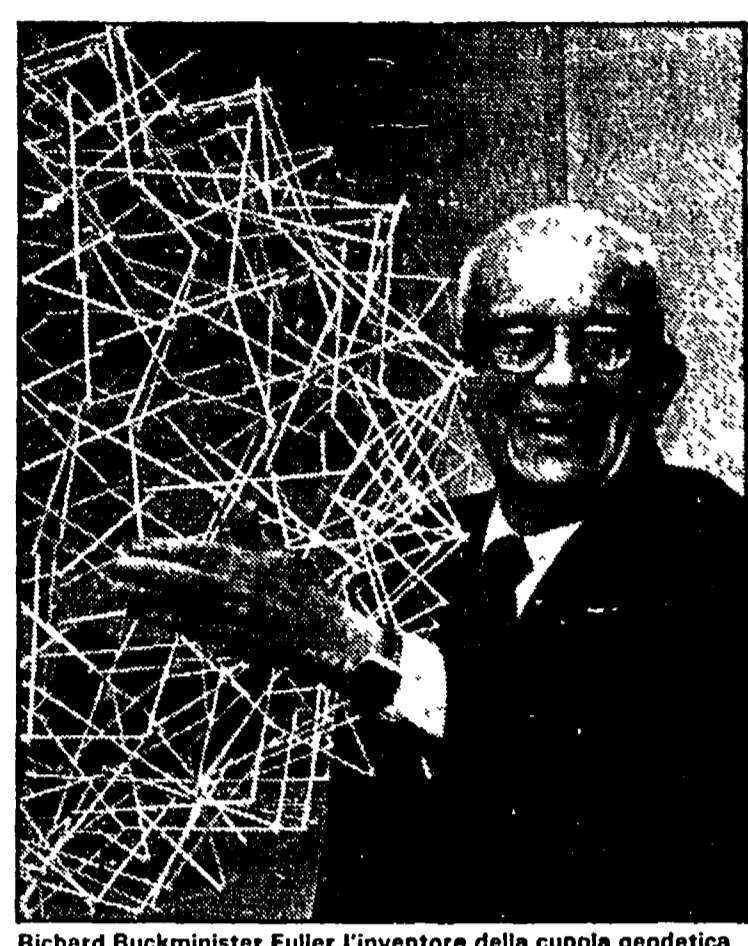
Achille Occhetto



## Morto a Los Angeles l'inventore della «cupola geodetica»

**LOS ANGELES** — Richard Buckminster Fuller, 67 anni, l'inventore della «cupola geodetica», è morto ieri a Los Angeles stroncato da un infarto mentre si trovava al capezzale della moglie da tempo ricoverata in ospedale.

Singolare figura di architetto, ingegnere, filosofo e poeta Fuller amava definirsi «un uomo insignificante che cerca di risolvere alcuni problemi». Tra le sue invenzioni più note — e quella per la quale divenne celebre — la «cupola geodetica» (nella foto tra le mani del suo inventore) nota anche come «volta emisferica»: una struttura tridimensionale costituita dall'assemblaggio di numerose aste di acciaio leggero capace di sopportare grossi pesi e di resistere a fortissime pressioni. Come poeta scrisse tre volumi di versi scelti che ebbero una buona accoglienza di pubblico e di critica e nel '61 ottenne la cattedra di poesia all'università di Harvard, lo stesso ateneo dal quale — ancora studente — venne espulso per «mancanza di interesse negli studi». Nel '27 applicò le tecniche di produzione in serie dell'industria automobilistica e aeronautica all'edilizia e due anni dopo disegnò una singolarissima casa prefabbricata, sospesa ad una sorta di albero di nave da produrre in massa e vendere a prezzi bassi. Definito spesso «genio free-lance», convinto sostenitore della tecnologia come «via maestra per il progresso dell'umanità» innumerevoli furono le sue invenzioni tra cui una doccia in grado di consumare un solo litro e mezzo d'acqua per un bagno di dieci minuti e una mappa del mondo nella quale tutti i continenti venivano mostrati senza distorsione alcuna. Venticinque in tutto i libri che scrisse tra i quali il «manuale operativo per l'astronave Terra» e «Nove catene per la Luna».



Richard Buckminster Fuller l'inventore della cupola geodetica

## Aereo con 32 a bordo s'incendia al decollo: panico ma tutti salvi

**MALPENSA (Varese)** — Il motore di un «Caravelle» della «Alitalia» (una piccola compagnia aerea di Parma), con 32 persone a bordo, ha preso fuoco al momento del decollo, ieri mattina alle 10, sulla pista dell'aeroporto internazionale della Malpensa. Quando i passeggeri hanno ricevuto l'ordine di sgomberare il velivolo, ci sono stati momenti di panico. Il pilota ha subito azionato le aperture di emergenza degli sportelli attraverso i quali si sono precipitati i 25 viaggiatori, tutti ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni, che erano diretti in Inghilterra per seguire un corso di lingua inglese. Il fuggi fuggi è durato circa mezzo minuto. Non si sono verificati incidenti di rilievo, ma alcuni passeggeri sono rimasti contusi. Sono stati medicati presso l'infermeria dell'aeroporto e quindi dimessi. Nessun contuso tra i sette membri dell'equipaggio. Qualche scena di comprensibile preoccupazione si è verificata anche sulla terrazza dello scalo che ospitava i familiari dei ragazzi in partenza e che avevano seguito le sequenze drammatiche dell'incidente: l'aereo che stava prendendo velocità, il fumo, l'improvvisa frenata, le fiamme. Dagli altoparlanti gli speaker hanno tranquillizzato i familiari. Dalla cabina di pilotaggio il comandante, durante le operazioni di decollo, si era accorto che il motore di destra non era entrato in funzione. Sembra che le fiamme si siano sprigionate dalla turbina del motore. L'incidento ha danneggiato la fiancata destra del velivolo ed è stato domato in circa mezz'ora dai vigili del fuoco del distaccamento aeroportuale. Scattato l'allarme, sul posto sono state fatte intervenire le automezze dei vigili del fuoco di Busto Arsizio e Varese.

## Corto Maltese e Snoopy per il costoso Bimbo di Moda in esposizione al Pitti '84

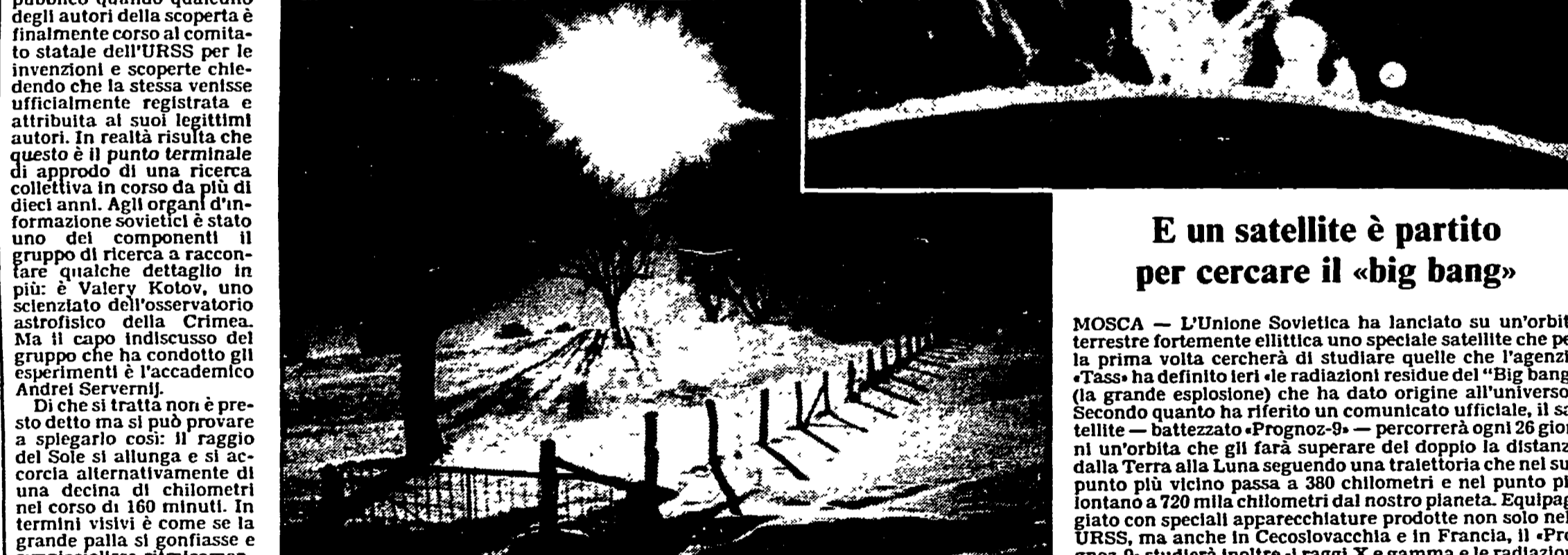
**Dalla nostra redazione**  
**FIRENZE** — Prendi un eroe del fumetto e vestilo di nuovo. Ecco «Pitti Bimbo» che mette in mostra il meglio dell'abbigliamento infantile. Un bambino che diventa di colpo adulto, casual: aspetto un po' folk trasandato ma elegante: jeans e magliette ironiche, colori forti, forme sciolte. A «Pitti Bimbo», in svolgimento alla Fortezza da Basso di Firenze, ecco l'anticipazione di come vestiranno i piccoli italiani nell'84: a volte stile romantico, a volte con abiti da evasione ma, spesso, ancora alla marinara. Corto Maltese fa moda, ma anche Snoopy abbandona il suo «nature», e in mostra apposta, e vestito di tutto punto. Snoopy come simbolo dell'eleganza infantile, una bella trovata, che si accompagna alle altre che si possono rintracciare tra gli stand dell'esposizione. 203 case distribuite in 7 mila metri quadrati di mostra; uno sforzo generoso per sopprimere alle carenze produttive di un settore che, come tutto il tessile, perde colpi. Le aziende si sono sostenute (50 hanno chiuso negli ultimi tempi), la produzione cala, gli addetti diminuiscono (meno 2 mila unità), ma le bene speranze (180 miliardi). Ha un mercato in Italia l'abbigliamento infantile. Sono nati e si moltiplicano le famiglie italiane spendono per i loro piccoli 2.300 miliardi all'anno. Se ne sono accorte le grandi case per adulti che hanno ormai avviato le loro linee per l'infanzia. Armani propone divagazioni sui temi sportivi, magliette del football americano, pantaloncini corti sotto il ginocchio, bluse da atleta a riposo, camiciole stampate con motivi hawaiani. Definire le piccole e i piccoli (da uno a cinque anni) con aria da safari africano; Tiger e Tiger rievoca invece i picnic dell'ottocento con sottogonne per bambine in pizzo; Zanotti mette ai piedi dei più piccoli scarpe raffinate, eleganti, con tagli e strisce orizzontali; ancora l'avventura nelle linee di Red Devil mentre Scubidu lancia la moda-lav oro, con piccole uniformi, e quella militare, con spalle imbottite e tascapecche. Una sintesi che appare un po' confusa, mancante di una tendenza pilota. Ci si sbranciarze ad inventare una linea ma alla fine il povero bambino italiano si troverà sbalottato qui e là, vestito tra l'esotico e l'eccezionale; eccolo ad una grande caccia, eccolo soldato, eccolo avvolto e primitivo, poi indotto, poi a bordo di uno yacht, con l'abito alla festa della nonna, con l'humour impresso nella maglietta e addirittura travestito in una coltivazione di riso. Costa un bel po' di fatica e di soldi essere un vero gaminò alla moda, ma la preoccupazione è tutta degli adulti per fortuna.

Marco Ferrari

# Così batte il cuore del Sole

## Questa scoperta potrà rivoluzionare le teorie sulla vita delle stelle

**Il gruppo del prof. Servenij ha usato un magnetometro speciale. Possibili applicazioni nelle comunicazioni radio - Pulsazioni regolari**



**Due suggestive immagini del Sole. In alto la riproduzione di un'esplosione solare. La piccola sfera al bordo è la rappresentazione, in proporzione, della Terra. In basso, il sole di metà inverno tramonta sulle nevi australiane.**

### E un satellite è partito per cercare il «big bang»

**MOSCA** — L'Unione Sovietica ha lanciato su un'orbita terrestre fortemente ellittica uno speciale satellite che per la prima volta cercherà di studiare quelle che l'agenzia «Tass» ha definito ieri «le radiazioni residue del «Big bang» (la grande esplosione) che ha dato origine all'universo. Secondo quanto ha riferito un comunicato ufficiale, il satellite — battezzato «Prognoz-9» — percorrerà ogni 26 giorni un'orbita che gli farà superare del doppio la distanza dalla Terra alla Luna seguendo una traiettoria che nel suo punto più vicino passa a 380 chilometri e nel punto più lontano a 720 mila chilometri dal nostro pianeta. Equipaggiato con speciali apparecchiature prodotte non solo nell'URSS, ma anche in Cecoslovacchia e in Francia, il «Prognoz-9» studierà inoltre i raggi X e gamma e le radiazioni corpuscolari e elettromagnetiche nello spazio, nonché i flussi di plasma, campi magnetici e l'influenza dell'attività del sole nello spazio interplanetario.

... perché è riuscito a farsi...  
... da dove siano partiti gli...  
... che il buon andamento della...  
... e che ora si trova sulle regioni...  
... 400 chilometri complessivi; anche le Marche...  
... della Sicilia. «Cielo sereno, mare calmo e favorito l'accesso...  
... esodo dei siciliani dalle città verso le località di

### Confermata la strumentalità

## Rimini, i motivi della sentenza: soltanto ipotesi e nessuna prova

Rimangono misteriose le vere ragioni della condanna di quattordici magistrati

**Dal nostro corrispondente RIMINI** — C'è una grande sorpresa nella sentenza con la quale il tribunale di Rimini ha condannato 14 amministratori comunali. Le motivazioni infatti sono del tutto diverse rispetto alle contestazioni che in istruttoria e durante il processo erano state mosse agli imputati. Alla 54ª delle 60 cartelle che compongono la sentenza di condanna a carico dei 14 amministratori c'è quella che sembra essere la frase decisiva per comprendere in cosa è consistito il «disegno criminoso». E cioè: «È opportuno riportarla integralmente: «Nel caso Valloni si svolse un ruolo primario la Confindustria, insorta alla guida degli affari e che è una "organizzazione democratica di contadini che associa oltre duemila aziende del circondario" (dall'Unità del 14-2-82) e pertanto «potrebbe» essere ipotezzabile» che si sia verificato verso tale così potente elettore siffatta manovra di favoritismo».

Ora, a parte l'italiano, pare di capire che la condanna dei 14 amministratori si basi su un «verbo» del tutto condizionato. Ma se neanche il tribunale è sicuro di questo in base a quali prove certe ha condannato gli amministratori? Tra gli altri c'è anche da dire che i giudici hanno escluso l'interesse personale. Quali e allora l'interesse privato che hanno conseguito? Ecco il mistero della sentenza. Tutto, con la sentenza del verbo, è articolata in modo tale da fare emergere solamente gli elementi a carico degli amministratori. Non c'è alcun accenno alle testimonianze favorevoli agli imputati. Queste anzi vengono definite vere e proprie «complicenze» verso gli amministratori «in evidenti difficoltà».

Ovide Donati

## In pieno svolgimento in tutto il Paese l'«operazione vacanze»

## L'estate sarà bella se l'anticiclone ci salva

**Le previsioni di luglio promettono intanto un mese caldo e stabile a partire dal 10 - In qualche regione, come in Abruzzo, l'esodo è iniziato sotto l'acqua - Ma in Sicilia, Sardegna, Toscana splende il sole - Traffico sostenuto, traghetti e treni esauriti**

● **PUGLIA** — È cominciato in tono minore — anche a causa di improvvisi temporali — l'esodo della Puglia di residenti e turisti. Tempo incerto ed «austerità» sono probabilmente la causa della riduzione sensibile del traffico turistico, per esempio, sui traghetti in partenza da Brindisi per la Grecia.  
● **SARDEGNA** — Cielo terso e temperatura estiva caratterizzano il primo fine settimana di luglio in Sardegna. Il traffico è intenso ma scorrevole su tutte le principali strade dell'isola, dove già da qualche settimana si respira un clima da vacanze estive con alberghi, campeggi e villaggi turistici affollati.  
● **SICILIA** — Cielo sereno, mare calmo e favorito l'esodo dei siciliani dalle città verso le località di villeggiatura. Particolarmente prese di mira le località rivierasche e le isole minori. Traghetti ed eliscafi diretti alle Eolie e alle Egadi viaggiano a pieno carico.  
● **ALTO ADIGE** — Continua regolarmente l'afflusso, non eccezionale, di turisti in Italia attraverso la frontiera del Brennero. Per tutta la mattinata il traffico è stato intenso ma scorrevole. Intanto, in coincidenza con il grande periodo delle ferie, tutti i mezzi pesanti che ogni giorno viaggiano tra Nord e Sud lungo la costa adriatica, da domani dovranno tenere i tonanti della Statale Adriatica 16, per un tratto di oltre 400 chilometri complessivi; anche le Marche, come l'Abruzzo, hanno infatti vietato l'accesso dei mezzi pesanti sulla congestionata arteria costiera.

Dopo la marcata siccità della primavera sulle regioni meridionali e quelle centrali e le abbondanti piogge di giugno sulle regioni settentrionali si presenta sulla nostra penisola un inizio di stagione estiva caratterizzato da marcata variabilità. Questa è dovuta essenzialmente a un convogliamento di una moderatamente fredda e instabile proveniente dall'Europa nord occidentale. Le perturbazioni che si muovono in seno a questo flusso di aria fredda e instabile attraversano velocemente le regioni italiane a nord ovest e a sud est provocando al loro passaggio addestandamenti nuvolosi associati a piogge che spesso sono di tipo temporalesco. La perturbazione che attualmente sta attraversando la nostra penisola e che ora si trova sulle regioni meridionali, sembra essere l'ultima di questo periodo di variabilità. L'anticiclone atlantico si estende almeno in parte verso l'Europa e attualmente protende una fascia di alte pressioni dalla penisola iberica verso la Gran Bretagna. Questa fascia di alte pressioni o «promontorio», come si definisce in gergo meteorologico, interrompe il flusso freddo e instabile e le perturbazioni che vi sono inserite. Il tempo quindi è destinato a migliorare su tutta la nostra penisola. Si può dire che il buon andamento della stagione estiva sull'Italia è strettamente collegato alle vicende dell'anticiclone atlantico. Questo centro d'azione, se collocato nella giusta posizione, convoglia verso la regione italiana ed il bacino del Mediterraneo aria temperata di origine marittima e nello stesso tempo mantiene lontane dalle nostre latitudini le perturbazioni pro-

**Il tempo**

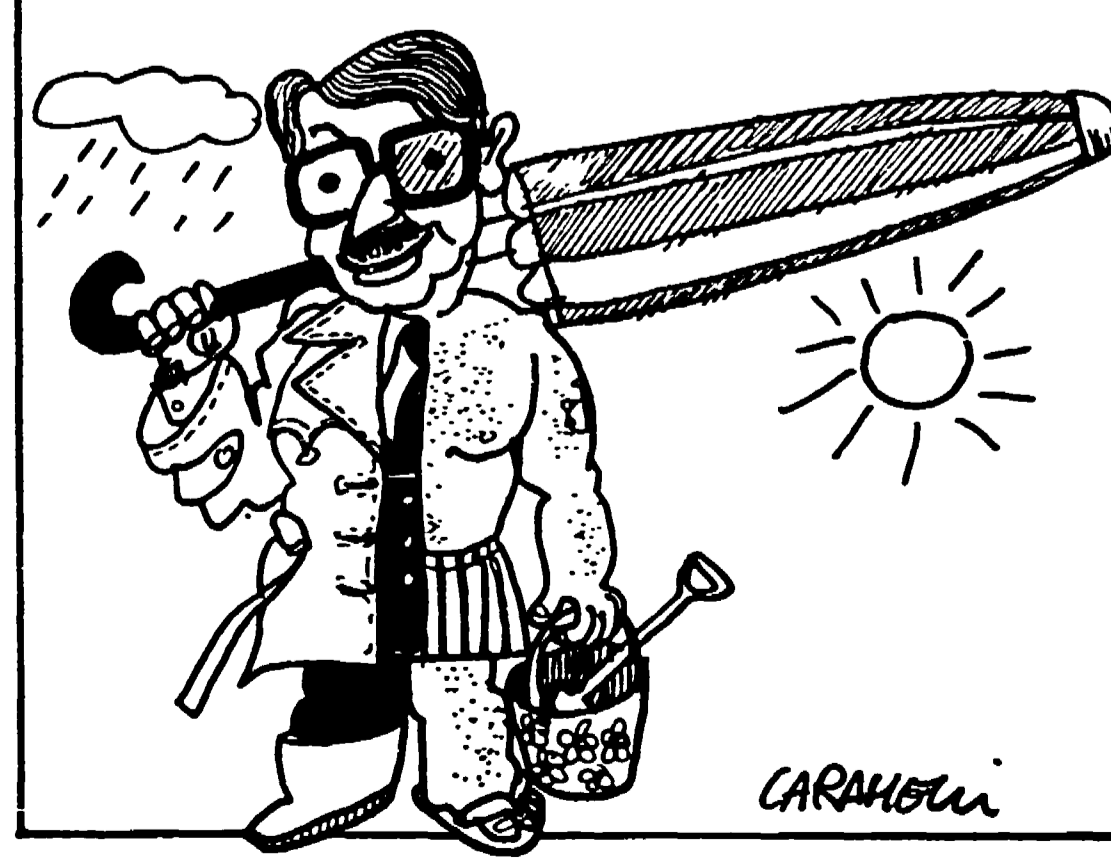
**LE TEMPERATURE**

Bolzano	11 30
Verona	15 28
Trento	21 18
Venezia	17 27
Milano	15 28
Torino	16 26
Cuneo	17 23
Genova	19 25
Bologna	16 20
Firenze	14 20
Prato	14 28
Ancona	16 24
Perugia	14 24
Pesavento	17 26
L'Aquila	13 24
Roma U.	17 29
Roma F.	17 27
Campob.	18 21
Bari	19 25
Napoli	17 26
Potenza	16 20
S.M.	16 25
Reggio C.	21 27
Messina	20 27
Palermo	22 25
Catania	16 29
Alghero	17 26
Cagliari	18 21

**SITUAZIONE:** La perturbazione che ha attraversato la nostra penisola interesserà in giornata le regioni meridionali allontanandosi verso sud-est. Al seguito della perturbazione la pressione atmosferica è in graduale aumento ma le masse d'aria in circolazione conservano ancora una certa instabilità.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica scarse attività nuvolosa ad ampie zone di sereno fatte eccezione per annuvolamenti pomeridiani sulla fascia alpina. Sulle regioni adriatiche centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite con possibilità di qualche addensamento associato a episodi temporaleschi specie in vicinanza delle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con piogge o temporali ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni. Temperature in aumento sull'Italia settentrionale, sensibili variazioni sull'Italia centrale, in diminuzione sull'Italia meridionale.

Sirio







Primo piano: elezioni

Si è tinto un po' di rosso quel voto verde

Elezioni, una settimana dopo. Ci si domanda: come sono andati i candidati agricoli? quali le reazioni ai risultati delle varie organizzazioni? e soprattutto per chi hanno votato le campagne? Proviamo a fare un po' di conti e un punto di vista...



Raccolti, il «termometro» dice...

La produzione record del 1983 (in Piemonte +25%) dovrebbe raggiungere gli 8 milioni di q.li. Bene anche i prezzi. Ma le incertezze scoloriscono le quotazioni dei cereali, della paglia e della canna da zucchero...



Jojoba, la pianta che... metti nel motore

Se ne estraggono lubrificanti (e oli per l'industria cosmetica) - Originaria del deserto, l'AGIP ne comincerà la sperimentazione in una cooperativa di giovani in Sardegna - La ricerca applicata «sfida» le zone aride

Dalla nostra redazione. CAGLIARI - C'era una volta, nel deserto Sonora ai confini col Messico, una pianta misteriosa. Gli Apache la chiamavano «chobob»...

Il PLI favorevole (in alcuni casi) alla privatizzazione

«Terre pubbliche? Un retaggio liberale. Ecco come utilizzarle»

Giovanni Martirano, incaricato nazionale per i problemi agricoli del PLI, interviene sul tema delle terre pubbliche, di cui più volte si è parlato nella pagina Agricoltura dell'Unità...

Fuori dalla città



Un lampone alternativo

Un paio di piatti rinfrescanti e stuzzicanti a base di ortaggi e yogurt? Se vi vanno, arrivate sino alla fine: c'è anche di che chiudere un pasto estivo...

A Bologna l'assemblea dell'AICA

Giro d'affari di 651 mld. BOLOGNA - Anche per il 1983 l'AICA (Alleanza italiana cooperative agricole) si aprirà con il miglior...

Proprietà contadina: agevolazioni prorogate in extremis

ROMA - Il consiglio dei ministri, nella prima seduta dopo le elezioni ha approvato un decreto che proroga di cinque anni le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arricchimento della piccola proprietà contadina...

Campagna chiama città: «SOS per gli incendi»

Dieci consigli per evitarli e combatterli. Come evitare che nel 1983 si batta ogni record negativo di distruzione del verde? Le amministrazioni pubbliche devono accentrare i loro sforzi...

Chiedetelo a noi

Un padre-padrone e quattro mucche

Aiuto mio marito nei lavori dei campi e per più fatica in casa. Però non conto mai niente. L'altro giorno mio marito ha deciso di vendere le quattro vacche che ci restavano perché ha detto che è stanco e che i due figli non aiutano...

In breve

FEDERCONSORZI: ha chiuso l'esercizio 1982 con un utile netto di 1 miliardo 735 milioni (+43,5% rispetto al 1981). I ricavi complessivi sono ammontati a 2.321 miliardi.

Taccuino

DOMENICA 3: si apre a Marsala la Fiera internazionale vini e prodotti (Cuneo) fiera campionaria. LUNEDÌ 4: comincia a Stoneleigh (Gran Bretagna), la Royal International Agricultural Show, la più grande esposizione agricola inglese...

Prezzi e mercati

Un maxi-ingorgo per gli ortaggi. Prezzi piuttosto bassi sul mercato della produzione di ortaggi. In primo luogo la Grecia, origine in primo luogo della rilevante entità dell'offerta...

Luca Evangelisti (Popoli)

Carlo A. Graziani, Professore di Diritto Civile, Università di Macerata

Giovanni Martirano

Saverio Arienti

# Cultura



**Dal 10 luglio  
il «Cantiere» di  
Montepulciano**

**MONTEPULCIANO —** «Pionieri e trasgressori»: su questo tema si aprirà a Montepulciano il 10 luglio l'8° Cantiere Internazionale d'Arte. Anche quest'anno, per un intero mese, le piazze, strade, il teatro di Montepulciano si trasformeranno in una grande officina della creatività in cui, accanto alle centinaia di giovani che frequentano i corsi di perfezionamento musicale (dallo studio dell'oboe nel primo '700

al tradizionali strumenti a fiato si arriva al moderno rock con il recording studio worshop) si svolgerà, appunto il 10 luglio, la mostra retrospettiva-prospettiva di Luca Patella: «Il paese della creatività». Dal punto di vista specificamente musicale, il programma presenta una ricca scelta di concerti, dalla «Sinfonia n. 5» di Beethoven al «El Cimarron» di Henze, al concerto di chiusura con la «Sinfonia n. 3» di Mahler, tutti eseguiti dall'orchestra internazionale del Cantiere. Per l'opera lirica è stata riconfermata la coppia Samaritani-Latham Koenig, che stavolta propone un «Don Giovanni» di Mozart creato ad hoc per le strutture del settecentesco teatro Poliziano. Legata all'opera maggiore, verrà poi proposta dal Concertus Politanus una prima assoluta: il «Don Giovanni».

Per un'intera settimana si svolgerà un seminario sulla musica contemporanea (curato da Luca Lombardi) con esecuzioni tra le più qualificate d'Europa. Poi per la prima volta a Montepulciano risuoneranno le note del rock con il gruppo italo-inglese Stormy Six e quello inglese dei Casberber, infine l'esperimento di Giovanni Marini, un'opera in due atti e quattro quadri dal titolo «Il regno dell'imperatore» che proprio ieri è stata presentata in prima assoluta al Festival «Inteatro» di Polverigi, nei pressi di Ancona.



**Il 3 luglio 1883 nasceva lo scrittore. Ricordiamo gli anni difficili in cui l'autore del «Castello» veniva riscoperto dalla sinistra, ma a prezzo di dure polemiche con la cultura dell'Est. Un giorno Alfred Kurella...**

Non sapevo chi fosse quell'uomo alto e magro, vestito di marrone che, con un libro e un piccolo fascio di giornali sotto il braccio, si affacciò alla porta della mia stanza nel momento di «Rinascita». Egli invece sapeva il mio nome e cognome. Si fermò davanti al tavolo, mi tese la mano e mi disse: «Sono Alfred Kurella».

Il suo nome, nell'inverno del '66, mi diceva ancora poco. Di lui, sapevo soltanto che su «Sonntag», il 4 agosto 1963, aveva attaccato con estrema decisione le tesi di tutti coloro a cominciare da Roger Garaudy, suo bersaglio principale, che avevano cominciato a parlare di Franz Kafka sui giornali e sulle riviste comuniste europee. Per me, allora, Kurella era solamente il segretario della sezione di poesia dell'Accademia delle Arti di Berlino. «Sonntag» era la settimanale politico-culturale della Repubblica democratica tedesca. Più tardi avrei incontrato il nome di Kurella nelle cronistiche politico-letterarie degli anni Weimar.

Dandomi cortesemente del voi, mi disse con un tono che, anche sotto il sorriso, non nascondeva l'intenzione inquietante di voler scrivere un articolo su Kafka sull'«Unità» del 16 gennaio?

Gli dissi: Là c'è una sedia, si accomodi. Sussultò, lei chi è?

— Sono Alfred Kurella.

— Ho capito, — risposi — lei è l'autore dell'articolo di «Sonntag». Sono passati quasi tre anni...

— Sì, ma voi avete scritto il vostro articolo di gennaio, poche settimane fa.

— Non era un articolo. Era la risposta a una lettera. E ripartiva dalla pagina del «Sonntag» che ha quel titolo, su un altro. «A colloquio con il lettore». Non è la prima volta che sull'«Unità» e su «Rinascita» si parla di Kafka.

— Voi non siete d'accordo con me.

— No, — dissi — l'ho scritto chiaramente su «Sonntag», polemizzando con Garaudy, il 4 agosto del '63, lei ha ricodotto il discorso su Franz Kafka nella «Rinascita». Lei ha scritto che Kafka non cono-

scava la teoria marxista dell'alienazione, sicché non poteva esprimere in forma artistica la critica di Marx alla società borghese. Credo di ricordare che la sua tesi — la sequente, i pensieri, i sentimenti e quindi l'opera di Kafka sono determinati dall'alienazione capitalista, da un fenomeno che si manifesta in forme evidenti nell'epoca dell'imperialismo in un determinato strato sociale, molto limitato, come lei dice, in quello strato al quale apparteneva anche Franz Kafka. Se lei permette, io non sono d'accordo. La creazione artistica è più complessa.

— Ho letto bene la vostra risposta alla lettera all'«Unità» del 16 gennaio. So che non siete d'accordo con me. So che invece siete d'accordo con Garaudy e con quei compagni che il 27 e il 28 maggio del '63, nell'ottantesimo anniversario della nascita di Franz Kafka, hanno tenuto a Liblice, vicino a Praga, un convegno di studi su Kafka. Permettete. Perché tanta paura di Kafka?

Alfred Kurella tirò fuori da uno dei libri che aveva sotto il braccio un ritaglio dell'«Unità» e mi disse: ho visto il titolo «Chi ha paura di Franz Kafka?». Secondo voi, chi ha paura di Franz Kafka?

— Tutti coloro che tendono a ricacciarlo in un ambiente filosofico di carte vedute e magari in un angolo, in un ritaglio del periodo espressionista.

Kurella era molto gentile e ben disposto. Sorrideva come sorriso di chi è a suo agio e chiaro. Non vorrete dire che Kafka è uno scrittore socialista?

— Non dico questo e non lo penso. Eppoi, del resto, non so che cosa significhi «scrittore socialista». Permetta che mi riferisca ancora una volta al suo articolo su «Sonntag». Lei dice che Kafka, nascendo, vivendo e operando nella sua cerchia di piccoli borghesi digiuni di cognizioni concernenti l'economia capitalistica, matura un sentimento di frustrazione destinato a perdurare anche dopo l'instaurazione

bile. Fu quel convegno ad aprire la strada alla revisione dell'atteggiamento dei comunisti nei confronti di Franz Kafka. Ad avere paura di Franz Kafka erano in molti anche qui da noi. Gli ultimi echi del neorealismo e le prime avvisaglie della neoavanguardia non lasciavano bene sperare. Kafka, per tanti comunisti e tanti letterati, sarebbe rimasto uno scrittore del pessimismo (le stravaganze decadenti e simboliste portavano fino a lui il nome di «il più grande piccolo-borghese»). Il convegno di Liblice aprì la strada anche a quel moto di rinnovamento a cui posero fine i carri armati del Pato di Varsavia.

Ma non era sparava aria un po' diversa. Dopo il convegno di Liblice, la rivista comunista che aprì le sue pagine a Eduard Goldstucker, docente di lingua e letteratura tedesca all'Università di Praga, promotore del convegno, personalità politica di rilievo in Cecoslovacchia, fu «Rinascita». La serie dei suoi articoli è conosciuta alle antate della rivista. Goldstucker è un uomo intelligente e fecondo. E ancor oggi uno dei maggiori studiosi di Kafka vive in Inghilterra.

I suoi articoli per «Rinascita» li concordammo una sera a Roma. Non fu difficile: Goldstucker avrebbe mandato i suoi articoli e «Rinascita» li avrebbe pubblicati. Tutto qui. E così avvenne. Non fu un sottile, fu un semplice accordo che non rubò più di due minuti a una lieta conversazione che poi da Kafka passò a Giordano Bruno, che assisteva immobile sul piedistallo in mezzo alla piazza.

— Vedo che tu parli spesso di Kafka nei tuoi articoli, — dissi.

— Credo che Kafka sia il più grande scrittore del nostro tempo. Prendiamo l'attacco del «Processo».

E così cominciammo a parlare di spaventamento. Il pericolo era che all'attacco si rispondesse con una appropriazione di Kafka, con un Kafka profeta, magari con un Kafka idealisticamente precursore e persino socialista. Liblice aveva sfiorato questo pericolo. Era un prezzo da pagare. Per fortuna fu pagato con avarizia.

Nel '66, poco tempo prima della visita di Alfred Kurella, alla redazione dell'«Unità» giunse una lettera da Chiaravalle (Ancona). Era una lettera intelligente, informata, eppure timorosa e sospettosa. Kafka ne usciva come un prodotto del capitalismo. L'uomo scrittore sotto il capitalismo è disperato perché la società è ingiusta. Per queste ragioni, Kafka era il cantore dell'individualismo e del pessimismo. Se la società fosse stata diversa, più giusta e più sana, Kafka non ci sarebbe stato. Quindi: perché la stampa comunista parlava di Kafka come di un grande scrittore?

Direttore dell'«Unità» era Mario Alicata. Uomo complesso, intellighente, tormentato, fautore del neorealismo e del cinema di denuncia: in realtà si trovava a suo agio quando poteva parlare di Proust, di Conrad, di Musil.

Prima per telefono poi a voce, con il tono che gli era proprio, di uno che invita a menargli colpi a dritta e a manca per richiamare il lato o il tal altro all'ordine, disse. Mi è arrivata una lettera su Kafka. Tu che sei un kafkiano, perché non rispondi?

Così fu scritta la risposta al lettore ottimista di Chiaravalle (Ancona). Era una buona occasione per rifarsi anche a un numero del «Contemporaneo», dove erano apparsi scritti di Garaudy e di Kurella. A rileggerlo oggi, anche lo scritto di Garaudy sfiora il pericolo del convegno di Liblice. Nelle polemiche di quasi vent'anni fa, c'era un falso problema: perché abbandonare un grande scrittore alla borghesia? Era una porta stretta, e come pretesto era ambiguo. Ma forse non c'erano altre porte, né altri pretesti per fare uscire l'opera di Kafka da una piccola cerchia di patiti, di accademici e di comunisti che lo leggevano nelle cattedre.

Ottavio Cecchi

della società socialista. Se ne può dedurre che, spenta quella piccola borghesia per cause naturali, si avrà una fioritura di opere socialiste: voglio dire serene, ispirate a un vivo e sano ottimismo. Nella sua polemica con Roger Garaudy sono stati chiamati in causa alcuni materialisti del XVIII secolo che dicevano certi di un fatto: col progresso della scienza e della tecnica le opere d'arte sarebbero fiorite spontaneamente. Marx ed Engels non erano d'accordo. Parlarono di «presuntuosa mania».

Non mi ero proposto di convincere un uomo come Alfred Kurella, e non lo convinci. Kurella non convinse me. Ci salutammo con molti sorrisi.

La storia era cominciata nel '63, con il convegno di Li-

## Novembre 1966 Processo a Kafka

**Del nostro inviato ISERNA** — 730 mila anni fa le colline di Isernia, dove ora le querce rompono a fatica la roccia calcarea, non c'erano. Al loro posto un altipiano, con vegetazione a steppa e qualche raro albero, attraversato da un corso d'acqua dalle sponde limacciose, offriva da sopravvivere all'«homo erectus» che vi abitava. Mandrie di elefanti, rinoceronti, bisonti, ippopotami, orsi attraversavano la savana. Le stagioni erano soltante due: una molto arida, l'altra molto umida. Il nostro preistorico progenitore aveva appena imparato a scagliare le pietre (calcaree o sabbie) per farsene rudimentali strumenti, ma forse aveva già capito come si accendeva il fuoco e cominciava persino a colorare i suoi grezzi utensili. Gli indizi che permettono questa affascinante ricostruzione sono emersi da quel profondo pozzo del passato che è il sottosuolo, in particolare dalla valletta «la pineta» a un chilometro dalla città molisana. Il frutto di cinque anni di scavi su questo accampamento del periodo pleistocenico dell'era Quaternaria è ora esposto nell'ex monastero di S. Maria delle Monache e strappato al degrado grazie al restauro in vacanza a Isernia, si trovò a esplorare la profonda trincea di cinque metri, aperta dalle ruspe che preparavano il tracciato della superstrada Napoli-Vasto. Il cercatore vide sporgere dalla parete di tufo una miriade di ossa che a prima vista intuì essere molto antiche. Avvertiti alcuni studiosi di Ferrara, Benedetto Sala e Carlo Peretto, dell'Istituto di geologia dell'Università, che si precipitarono sul posto. A



**Eccezionale scoperta nei pressi di Isernia: un accampamento dell'era Quaternaria con una miriade di ossa di animali disposte geometricamente per bonificare il terreno. E «l'homo erectus» intuì il modo per sprigionare la magica scintilla...**

**730 mila  
anni fa c'era  
già il fuoco?**

La ricostruzione più attendibile ci fa vedere l'«homo erectus» (che viene dopo l'«homo habilis» nella linea evolutiva) che avvia la prima bonifica della storia dell'umanità finora documentata. Trovandosi a vivere sul greto limaccioso di un corso d'acqua (un luogo comodo per tenere lontane le mandrie dei bestioni che sarebbero sprofondati nel fango sotto il loro peso) l'uomo aveva però

bisogno di consolidarsi il terreno sotto i piedi e inventò questo singolare metodo che si è conservato quasi intatto per 730 mila anni. Coperto da vari strati di eruzioni vulcaniche che il geologo Mauro Cremaschi, dei musei civici di Bologna, «iegge» su una parete di terra per noi assolutamente insignificante. Il manico straccio preistorico ha fornito milioni di informazioni. A parte l'aspetto più appariscente che sono quei crani restaurati da Gianni Giusti con pazienza da certissimo e tecniche superpersonificate, le notizie sulla vita dell'uomo preistorico, sull'ambiente, sulla fauna, sono davvero ghiotte. La distazione, poi, sembra non offrire alcun dubbio. Le due tecniche classiche, potassio-argon e paleomagnatismo, hanno dato lo stesso responso: 730-740 mila anni sono passati dal giorno in cui quei resti sono stati fossilizzati nel sottosuolo. E l'uomo dove? Di lui non ci sono resti, finora, anche se ci sono le tracce della sua presenza. Si contano a migliaia quelle

pietre che sembrano comuni sassi ma che agli esperti comunicano una storia più che millenaria: sono i «choppers», ciottoli scheggiati per renderli taglienti, e le selci. Armi ideali se confrontate col gigantesco bestioni. Ma anche se non era ancora «sapientis» l'«homo erectus» era sicuramente furbo, cosicché non affrontava direttamente le bestie ma le spingeva verso luoghi dove avrebbero trovato la morte: ed erano le paludi, dove il fango le imprigionava, o gli alti diruppi dai quali precipitarono stracelandosi. Testimoniane di questa tecnica sono venute da un insediamento paleolitico in Spagna.

Ma la scoperta più interessante è quella che riguarda il fuoco. Sono stati trovati sassi di argilla arrossati da fiamme per un diametro di 50 centimetri e ossa che testimoniano una esposizione a una fortissima sorgente di calore. Se così fosse, se cioè l'uomo di Isernia aveva già scoperto il modo di sprigionare la magica scintilla, bisognerebbe retrodatate di

230 mila anni uno dei più potenti fattori di civilizzazione. «Finora — spiega Carlo Peretto — le tracce sull'uso del fuoco risalivano a non più di 500 mila anni fa». E che dire di quel colore ocra che ricopre alcuni «choppers» in maniera stranamente uniforme? Sono anch'essi le più antiche tracce di un gusto estetico che marcia di pari passo con l'evoluzione dell'intelligenza o singolari «scherzi» della natura? È un quesito affascinante che solo il proseguimento delle ricerche potrà permettere di risolvere. Per ora, comunque, tutto è fermo per mancanza di fondi. La sovrintendente, Gabriella D'Henry, aveva progettato anche la creazione di un parco archeologico, ma si attende il via del ministero. È lo scavo? Procederà quasi esclusivamente per l'entusiasmo dei ricercatori, seguendo la consueta regola del «miracolo» italiano dove anche la più alta specializzazione deve far leva sul volontariato individuale.

Martide Passa

ISERNA LA PINETA — Lo scavo della paleosuperficie e in alto reperti ossei







Preoccupante incidente in una fabbrica farmaceutica
Misteriosa nube chimica nel cielo di Latina
Due operai all'ospedale

Durante la preparazione di una nuova sostanza alla Bristol c'è stata una fuga di sostanze gassose - I dirigenti minimizzano, ma non danno informazioni e la gente è allarmata

Da più di una settimana una misteriosa nube tossica, sprigionata dalle vasche di depurazione della Bristol Cebris, (una delle più importanti industrie farmaceutiche della provincia di Latina) copre l'azienda e la zona circostante di un pestilenziale odore di zolfo. Diversi operai (secondo alcune testimonianze almeno 15) hanno accusato disturbi diversi: vomito, nausea, complicati intossicazioni. Due di loro, Franca Marchetti e Luigi Lambiasi, sono stati ricoverati all'ospedale civile di Latina per accertamenti. Alcuni capri bovini che pascolavano nei pressi dell'industria farmaceutica sono stati colpiti da diversi disturbi. Anche alcuni abitanti di Latina scalo e del comune di Sermoneta (che distano pochi chilometri dallo stabilimento farmaceutico) e qualche lavoratore di un'industria vicina, la Biosint, hanno accusato dolori. Cosa è accaduto alla Bristol? Qual è la sostanza che ha prodotto la nube tossica? La direzione dell'industria farmaceutica che ha tre stabilimenti nella zona: «Bristol Italla», «Bristol Europa» e «Cebris» e occupa circa 600 lavoratori si è trincerata dietro il più stretto riserbo fornendo scarse informazioni sia al sindacato che al consiglio di fabbrica. Continuano a chiedere una dopo l'altra le sale del circuito di depurazione. Il cinema Barberini, una delle vetuste sale gestite dagli eredi dell'esercente scomparso, è stato chiuso improvvisamente l'altro ieri mattina. Motivo: il proprietario del cinema, Franco Savioiti, ha ottenuto lo stesso riserbo fornendo scarse informazioni sia al sindacato che al consiglio di fabbrica.

Il consiglio di fabbrica e il sindacato lamentano una scarsa informazione. La direzione della Bristol, né l'USL Latina 3 hanno fornito dati precisi (vale la pena ricordare che uno degli attuali membri del comitato di gestione della USL è stato fino a poco tempo fa dirigente dell'industria farmaceutica). L'azienda ha cercato di tranquillizzare gli operai dicendo che la situazione è sotto controllo e che non molto gli impianti e l'ambiente saranno bonificati. Sembra infatti che uno dei rimedi che verranno adottati sia quello di spedire le acque tossiche in una non meglio precisata fabbrica del nord Italia dove saranno trattate. Ma sono assicurazioni che convincono poco sia gli operai che gli abitanti della zona. In particolare i lavoratori di un'industria vicina alla Bristol, la Biosint, minacciano di occupare la fabbrica se non si provvederà ad eliminare il pestilenziale odore che tuttora persiste sull'intera zona per un raggio di diversi chilometri. «La fabbrica», dice Alessandro Giordano della FULC di Latina - afferma che non ci sono problemi. Ma sono assicurazioni che non convincono poco. Noi abbiamo chiesto agli organismi competenti di pubblicizzare i risultati delle indagini e di discutere con la direzione dell'azienda del problema della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Gabriele Pandolfi

I voti nei quartieri
Tutti i numeri del crollo della DC

Pubblichiamo oggi, qui sotto e nella pagina seguente, il prospetto dei risultati elettorali per la Camera dei deputati per quartiere. I dati sono riportati secondo le circoscrizioni della città dalla lista XVII, mancando ancora il tabellone completo della XVIII, della XIX e della XX. Per facilitare la lettura dei risultati segnaliamo il numero dei votanti, le percentuali di schede bianche e nulle - compilate il numero dei voti, con parentesi la relativa percentuale, di tre tornate elettorali: il primo dato si riferisce alle elezioni politiche '83 del 27 giugno; il secondo alle precedenti elezioni comunali dell'81; il terzo alle precedenti elezioni politiche del '79.

Per alcune liste compiamo solo uno o due risultati. La spiegazione sta nel fatto che quei partiti non sono stati presentati a tutte e tre le consultazioni. In particolare: il PR non c'era alle comunali dell'81; DP, Lista di Lotta e il PNP non c'erano alle politiche del '79; l'UPPI, il PNP e il PR non c'erano alla elettorale del '79. Alle politiche del '79 si alle comunali dell'81. Quest'anno, alle recenti elezioni, nessun'altra lista - oltre a quelle citate nei risultati - ha conseguito suffragi. Brevemente, qualche prima riflessione sul voto, alcune rapide segnalazioni. Le cifre quarte per quartiere documentano il calo netto, anzi il crollo, della DC nelle zone popolari come nella fascia centrale della città. Il PCI torna ad essere, alle elezioni politiche, il primo partito romano. La lista comunista mantiene il primato - nelle 17 circoscrizioni prese in esame - in 65 quartieri dove già era in testa nel '79. Ma, rispetto a quattro anni fa, va segnalato che il PCI diventa il maggior partito in altri 14 quartieri. Ecco: Centro storico, Ripa Grande, Trastevere, Prenestino, Appio Nuovo, Capannelle, Garbatella, Tor de' Cenci, Ostia Azzorze e Ostia Lido, Porto Fluviale, Portuense Villini, Donna Olimpia e Gianicolense. Una curiosità: a Ripa Grande, dove il PCI è passato da nove voti alla prima era di un distacco di mille voti, alle politiche del '79 si alle comunali dell'81. Quest'anno, alle recenti elezioni, nessun'altra lista - oltre a quelle citate nei risultati - ha conseguito suffragi.

Table with multiple columns listing election results by district (e.g., CAMPETELLI, TESTACCIO, TRIESTE, etc.) and party (e.g., DC, PCI, PSI, etc.).

Chiuso per sfratto il cinema Barberini

Si uccide al Policlinico: denuncia dei genitori

BASSETTI vendita straordinaria per rinnovo locali
ABBIGLIAMENTO UOMO/DONNA/BAMBINO
GIACCHE uomo estive da L. 35.000
GIACCHE uomo invernali da L. 75.000
ABITI uomo estivi da L. 55.000
ABITI uomo invernali da L. 75.000
ABITI e GIACCHE grandi firme da L. 120.000
CAMICERIA maniche lunghe/corte da L. 8.500



Con il basket hanno preso ieri il via in Canada le gare delle Universiadi

Edmonton, gonfia di atleti di grano e di «oro nero»

Una città dove c'è una numerosa comunità di nostri emigrati - Polemiche per l'assenza dei sovietici nel torneo cestistico - 20.000 persone lavorano gratuitamente per la manifestazione

Dal nostro inviato EDMONTON — «Happy birthday Canada... felice compleanno Canada, questa frase si legge un po' dappertutto perché il primo luglio è la festa nazionale del grande paese nordamericano...»

quelli del rugby che a Edmonton hanno giocato e vinto la prima partita della tournée nordamericana... Edmonton è un'ottima città, un panorama di razza e nella capitale dell'Alberta c'è una fitta comunità italiana forte di 30 mila nostri emigrati...

precedente club che partecipava al campionato del Nordamerica assieme ai Cosmos di Giorgio Chiungia è stato sciolto perché non aveva soldi... Il primo sport a prendere il via è il basket, con qualche polemica, i canadesi sono infatti costernati per l'assenza improvvisa e insospettata dell'Unione Sovietica...

Remo Musumeci



Oggi a Wimbledon gran finale McEnroe-Lewis Nel singolare femminile la «regina» è la Novratilova

LONDRA — Oggi sul campo centrale di Wimbledon l'americano John McEnroe, ceneri di far sua per la seconda volta la finale del più prestigioso torneo tennis su campi in erba... Martina Navratilova ha vinto il piatto d'argento e l'assegno di 55 mila sterline (120 milioni di lire)...

Oggi si corre il G.P. del Belgio I grandi favoriti sono sempre Spencer e Roberts

ventiquattro punti di vantaggio sui belgi Didier De Radigues. Un margine di vantaggio che gli permette di vivere e correre con una certa tranquillità... Spencer e Roberts sono i grandi favoriti per la vittoria di oggi...

Meritata vittoria dei bianconeri fra i quali brilla ancora Platini

La Juve conquista il Mundialito battendo il Flamengo (2-1) in finale

JUVENTUS: Bodini, Gentile, Cabrin; Furino, Caricola, Scirea (10' Frandelli); Bonini, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek, C. Carraro, S. Strogaitis, V. Koetting, G. Galderisi... MILANO — Perso il campionato, persa la Coppa dei campioni, conquistata in extremis la Coppa Italia, la Juventus ha concluso in bellezza la sua contraddittoria stagione aggiudicandosi il Mundialito...

Marchesi sostituito con Radice Tour: la tappa a Pirard

MILANO — Fra il primo e il secondo tempo di Juve-Flamengo, finale del Mundialito, l'avv. Frisco, vice presidente dell'Inter, ha comunicato ai giornalisti che da oggi l'allenatore della squadra nerazzurra sarà Gigi Radice... Marchesi è stato sostituito con Radice...

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. IL BILANCIO 1982

Si è riunita a Trieste il 25 giugno, sotto la presidenza del cav. del lav. avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci che ha approvato il bilancio 1982... I dati salienti del bilancio si compendiano nelle seguenti cifre, poste a confronto con i corrispondenti risultati del 1981:

Table with 3 columns: Milioni di lire, 1982, 1981. Rows include Premi lordi, Premi ceduti, Premi netti, Redditi netti degli investimenti, Risultato della gestione tecnica, Saldo della gestione ordinaria, Utile dell'esercizio, etc.

- I premi raccolti dalla Compagnia hanno raggiunto i 1.927,5 miliardi (+14,2% a termini omogenei)
L'utile di esercizio è di 52,1 miliardi dopo l'assegnazione di 7 miliardi al fondo plusvalenze da reinvestire...
L'applicazione della legge 19 marzo 1983 n. 72 ha dato luogo ad un saldo di 395,7 miliardi che sono confluiti nell'apposita riserva...

Dal 1831 una tradizione di professionalità

Advertisements for 'VACANZE LIETE' listing various holiday homes and services across different locations like Aprica Borzino, Bellaria, Cattolica, etc.

avvisi economici

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla...
MILANO MARITTIMA - SAVIO Affittasi appartamento, villette sul mare...

### Viaggio nello Yunnan la provincia dell'estremo sud



## Cina, dove cresce il caucciù ora nascono i «verdi»

Nelle piantagioni «gli elefanti non entrano, gli uccelli non volano, le altre piante scompaiono» - I danni provocati dall'arare con il fuoco - Verso un nuovo concetto di ecologia

Dal nostro inviato XISHUANGBANNA

«Terra nuova e buoi rossi», avrebbe detto Emilio Sereni. «Arare col fuoco», si dice in cinese. La strada che da Simao, l'ultimo posto raggiungibile col vecchio e traballante Antonov, conduce a Jinhong, capoluogo di questa zona autonoma incastellata nel punto in cui le frontiere della Cina si incontrano con quelle del Laos e della Birmania, si arrampica come una sottile folla rossa e nera — il nero dell'asfalto e il rosso, intenso, di questa terra — sui fianchi delle colline che una volta erano ricoperte da una vegetazione foltissima. Da entrambi i lati, a tratti, fazzoletti di terra annerita, con spezzoni degli alberi bruciati che spuntano dalla cenere. Si continua a coltivare col fuoco e il caucciù: un versante di collina arato col fuoco e seminato facendo semplicemente un buco col bastone nelle cenere ancora calda.



Comincia l'arare ecologico nello Yunnan, provincia cinese ricca di piante e di animali. A destra: un caucciù che si nutre di banane e un botanico al lavoro.

Lo Yunnan, questa provincia dell'estremo sud della Cina, più estesa del Giappone, tutte le montagne e i fiumi meridionali del Tibet continuano nella penisola indocinese, ha metà di tutte le 30.000 specie vegetali rilevate in Cina. La zona dello Xishuangbanna, da sola, ne registra ben 5.000, di cui alcune rarissime. Per arrivare a questo numero di specie si voleva un mese di viaggio nella giungla da Kunming, quasi un anno da Feichino. I terzi di tutto il territorio, ancora agli inizi degli anni '50, erano coperti dalla fitta foresta sud-tropicale. Ora meno di un terzo.

Un benessere sconosciuto in altre epoche. Ma anche i nostri ospiti non possono fare a meno di accennare alle «catture» di elefanti e cinghietti, lasciate dalle politiche africane. I danni maggiori si sono fatti negli anni in cui la parola d'ordine da Feichino era: «I cereali al primo posto». All'estremo opposto della Cina, in Mongolia, si erano arate vaste estensioni di prateria che, private del manto erboso che protegge dal vento il sottile strato di humus, si erano trasformate in deserto nel giro di pochi anni. Qui si era intensificato il debito: non solo il Dala e le altre tribù locali, ma anche i cinesi, i mongoli e gli altri. Il debito era in massa da Simao e dalle aree più popolate. Ora si corre ai ripari. Formalmente è proibito, scoraggiato. Ma difficilmente la foresta ricresce come prima.

«Elefanti e pappagalì, di cui questa terra era ricca — tanto che ricorrono ossessivamente nell'iconografia tradizionale — da tempo non ci sono più, hanno passato la frontiera, rifugiandosi nelle giungle della Birmania. Delle tre differenti specie di tigre presenti nello Yunnan (forse la maggior varietà mai registrata in una singola area), una specie del Sud-Est asiatico e quella detta di Corbett, oltre alla magnifica tigre del Bengala, ormai non si hanno da tempo più notizie certe ed è possibile che si siano semplicemente estinte. Tang Bangjie, ricercatore presso lo zoo di Feichino, si è rivolto al World Wildlife Fund perché si salvino queste specie rare quanto i panda, ma riconosce che forse è già tardi.

Naturalmente Zou, più che delle tigri, nell'immediato, è preoccupato della forestazione che riduce la terra coltivabile (ho appena osservato un campo di grano coltivato equamente distribuiti e si deve tener conto del grado di capacità produttiva di ogni singolo paese membro, del livello tecnologico degli impianti (quelli italiani sono al secondo posto in Europa per modernità), dell'occupazione e del reddito di ogni singolo paese. Quella dei comunisti è, insomma, una iniziativa tesa a correggere sostanzialmente le decisioni della CEE, evitando una rottura fra Roma e Bruxelles.

del Tribunale napoletano). Si dice che la maggior parte di essi già da qualche mese non godeva di completa fiducia, tanto che non ricoprivano più incarichi di responsabilità. E circola con insistenza il nome di tre magistrati, come pure si dice che gli atti verranno inviati fin dai domini alla Cassazione affinché venga fissata una sede competente ad indagare.

### Il nuovo blitz anticamorra

zione, ma nessuna trova la benché minima conferma ufficiale. Anzi nella tarda serata di ieri, secondo l'agenzia Ansa, fonti della Procura generale napoletana, non si era ancora decisamente smentito che nell'ambito delle attività dirette alla repressione della criminalità organizzata vi siano indagini e interrogatori a carico di magistrati del distretto di Napoli. Proprio mentre a Napoli si propagava la notizia della clamorosa inchiesta interna al Palazzo di giustizia, a Caserta scattava — intanto — un blitz contro gli esponenti della «Nuova Famiglia», legati a un camorraio che ha coordinato l'operazione — di fronte agli ottocento mandati di cattura del «venerdì nero», ma sono il primo colpo che si riesce a dare all'organizzazione di Bardellino... E anche la prima volta che nei «Mazzoni» una terra

del Tribunale napoletano). Si dice che la maggior parte di essi già da qualche mese non godeva di completa fiducia, tanto che non ricoprivano più incarichi di responsabilità. E circola con insistenza il nome di tre magistrati, come pure si dice che gli atti verranno inviati fin dai domini alla Cassazione affinché venga fissata una sede competente ad indagare.

### Gli sfratti e i partiti

famiglia. Ne parliamo con il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione casa del PCI.

Spadolini — sostiene Forlani — è stata abile. E, inoltre, vede che fra Agnelli, Montanelli, De Benedetti, Corona (capo della massoneria ndr), il Corriere della Sera, un cinque per cento dei redattori pubblici era abbastanza scontato. La tesi del leader della minoranza democristiana è che, adesso, «tutto è in atto». E non è un errore. E, infatti, De Mita ma non risparmiava Fanfani («Gli errori dice non sono riconducibili soltanto alla segreteria, che per certi versi ha fatto anche cose valide»). E fa una netta distinzione tra Craxi, e loggia e la condotta «onesta» della campagna elettorale, e Spadolini, bersaglio invece con una forte carica di accezione. «La propaganda di

### L'acciaio, la CEE, l'Italia

rapporti fra Italia e Comunità aveva raggiunto il suo apice. De Michelis aveva parlato della Comunità. Lo ricorda Sergio Garavini: «Noi abbiamo apprezzato la recente presa di posizione dei nostri ministri contro i tagli inammissibili della capacità produttiva di acciaio, anche se una più puntuale presenza dei rappresentanti del governo in sede CEE avrebbe dato un seccato a questa presa di posizione. E di assenze ce ne sono state tante. Non solo quelle recenti alla riunione tenutasi a Bruxelles, già de-

«Terra nuova e buoi rossi», avrebbe detto Emilio Sereni. «Arare col fuoco», si dice in cinese. La strada che da Simao, l'ultimo posto raggiungibile col vecchio e traballante Antonov, conduce a Jinhong, capoluogo di questa zona autonoma incastellata nel punto in cui le frontiere della Cina si incontrano con quelle del Laos e della Birmania, si arrampica come una sottile folla rossa e nera — il nero dell'asfalto e il rosso, intenso, di questa terra — sui fianchi delle colline che una volta erano ricoperte da una vegetazione foltissima. Da entrambi i lati, a tratti, fazzoletti di terra annerita, con spezzoni degli alberi bruciati che spuntano dalla cenere. Si continua a coltivare col fuoco e il caucciù: un versante di collina arato col fuoco e seminato facendo semplicemente un buco col bastone nelle cenere ancora calda.

### La vecchia DC contro De Mita

Secondo il presidente della DC, Flaminio Piccoli, la sconfitta del suo partito sarebbe — addirittura — una sconfitta di «tutti». «I presunti piccoli vincitori — sentenzia Piccoli — non riuscirebbero da soli a raddrizzare la barca».

«È vero — risponde Libertini — perché volevamo la riforma della legge, assai meglio e basata su dati oggettivi che non sulle piccole proprietà e i diritti degli inquilini».

### In programma 200 missili MX anziché 100?

WASHINGTON — Il «Washington Post» ha pubblicato ieri un documento segreto dell'armamento USA in cui si prospetta la installazione di altri cento supermissili intercontinentali MX, oltre i cento già annunciati dal presidente Reagan il 19 aprile scorso. Il Pentagono, interpellato dal quotidiano, si è rifiutato di fare commenti. Il documento rivelato dal «Post» è un memorandum sugli obiettivi a lungo termine che divide l'operazione MX in tre fasi e colloca appaltazione dei cento missili supplementari.

«Ma nel momento in cui si tentano, in varie forme, le fusioni del pentapartito, le questioni da affrontare si fanno più gravi», contratti attendono. E nel frattempo il ministro del Tesoro Gorio propone una nuova stangata a breve scadenza. I repubblicani — con Otello Bissini — dicono di «condizionare le sue preoccupazioni».

### Questione morale e «l'Unità»

«Non sarebbe stata concepibile una campagna elettorale come quella che è stata condotta. Oggi questo ruolo è accreditato. «L'Unità» è il solo grande giornale nazionale che si batte per l'alternativa. Noi ci auguriamo che altri fogli tornino a schierarsi su questo fronte che non è solo quello dei comunisti. Vaste, infatti, sono le forze che nella società sollecitano un'alternativa di governo. Occorre dar loro voce ed espressione anche attraverso un giornale sempre più aperto, che dia spazio a pressioni diverse, che allimenti il confronto, che trovi collegamenti con tutta la sinistra europea. Non è un'impresa facile, ma è necessaria».

«Ma ora c'è chi si batte perché la barza se vada nella piana di Menghal meglio lasciare prima libera tua moglie. Le altre capanne circondate dai banani e dalle papaye, con i bufali e i maiali all'aperto al piano terra, testimoniano di

### La vecchia DC contro De Mita

Secondo il presidente della DC, Flaminio Piccoli, la sconfitta del suo partito sarebbe — addirittura — una sconfitta di «tutti». «I presunti piccoli vincitori — sentenzia Piccoli — non riuscirebbero da soli a raddrizzare la barca».

«Ma ora c'è chi si batte perché la barza se vada nella piana di Menghal meglio lasciare prima libera tua moglie. Le altre capanne circondate dai banani e dalle papaye, con i bufali e i maiali all'aperto al piano terra, testimoniano di

«Ma ora c'è chi si batte perché la barza se vada nella piana di Menghal meglio lasciare prima libera tua moglie. Le altre capanne circondate dai banani e dalle papaye, con i bufali e i maiali all'aperto al piano terra, testimoniano di

«Ma ora c'è chi si batte perché la barza se vada nella piana di Menghal meglio lasciare prima libera tua moglie. Le altre capanne circondate dai banani e dalle papaye, con i bufali e i maiali all'aperto al piano terra, testimoniano di